

Canto: Tu sei la mia vita

1. Tu sei la mia vita altro io non ho,
tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.
2. Credo in te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando - io lo so - tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.
3. Tu sei la mia forza altro io non ho,
tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà:
so che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.
4. Padre della vita noi crediamo in te,
Figlio Salvatore noi speriamo in te:
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi:
tu da mille strade ci raduni in unità.
E per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.



VIA CRUCIS



Saluto iniziale

- S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
T. **Amen**
S. Il Signore che guida i nostri passi sulla via dell'amore e della pace sia con tutti voi
T. **E con il tuo spirito**
- G. La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che si muta in vita.

Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnova il martirio del suo Capo e suo Sposo.

Breve pausa di silenzio

- S. **Preghiamo.**
O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

Riflessione del vescovo

Preghiera conclusiva

- S. O Dio, nostro Padre, il tuo unico Figlio Gesù, con la sua morte, ha distrutto la morte; con la sua risurrezione ha rinnovato la nostra vita: concedi a noi di vivere come figli obbedienti alla tua volontà e come fratelli che si amano e che annunciano a tutti il messaggio del Vangelo, nell'attesa della gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen**

Benedizione

- G. *La preghiera dei salmi è stata la risposta più adeguata alla Parola (sull'esempio di Gesù stesso), e con essa ci siamo avvicinati al mistero di Cristo che salva. Abbiamo voluto essere Chiesa che ascolta, che cammina, che si interroga, che prega, e col canto finale vogliamo riaffermare tutto questo, riassumendo tutto il percorso di questa sera, trasformando noi stessi e professando la nostra fede con queste parole:*

*Tu sei la mia vita
Tu sei la mia strada
Nella tua parola io camminerò*

Perché

*Credo in Te, Signore
Morto per amore
Vivo in mezzo a noi*

E il canto si chiude con lo sguardo alla Trinità, prima di partire per le mille strade della nostra vita.

L. Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

L. Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

7. Gesù risorto si presenta ai discepoli

G. *Siamo di nuovo nel cenacolo, siamo di nuovo nel luogo dell'ultima cena, della celebrazione della Eucaristia, abbiamo compiuto il nostro cammino, potremmo dire: la nostra settimana, e di nuovo il risorto si presenta e si manifesta in mezzo a noi*

L. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura...»
(Mc 16,9-15)

Introduzione

La via Crucis di questa sera è la risposta dei nostri due vicariati all'invito del vescovo, che ha voluto essere in mezzo a noi, e risponde anche ad una tradizione che da tanti anni unisce questo territorio (prima una unica zona pastorale).

Scandiremo questo momento di ascolto e di preghiera in alcune tappe, che avranno la loro partenza e il loro arrivo in due chiese (Sant'Antonio e San Lorenzo), due luoghi di celebrazione della Eucaristia, che ben si prestano a rappresentare il Cenacolo, rispettivamente nell'Ultima Cena e poi nel nuovo incontro di Gesù risorto con i suoi discepoli lì riuniti.

Questa via della Croce si sovrappone alla via dei nostri passi quotidiani di ogni settimana, da domenica a domenica, e ci aiuterà a leggere e comprendere alla luce della parola i momenti del nostro vissuto, dei gesti di ogni giorno, di lavoro, di famiglia, di relazioni, in cui l'Eucaristia domenicale si incarna.

La struttura di ogni momento sarà questa: lettura del brano di vangelo, breve aiuto alla riflessione personale, risposta alla parola, in cammino, attraverso i salmi, preghiera di Israele e di secoli di storia cristiana, in forma responsoriale.

Il canto "Ti seguirò" vuole sottolineare poi una costante del vangelo di Marco, che leggeremo nei due capitoli finali: per Marco, centrale è il tema della sequela, e il nostro camminare e pregare sarà un segno di questa nostra scelta di realizzare questa sequela.

**Canto: Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

1. Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.
2. Ti seguirò nella via della croce e la tua luce ci guiderà.

1. Cenacolo e uscita

- G. *Questa chiesa è il cenacolo, il luogo della Eucaristia per i discepoli, il luogo della Eucaristia domenicale*
- L. Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. (Mc 14,22-26)
- G. *Eucaristia e Croce si incontrano in questo primo momento della nostra via crucis. Le parole dell'Eucaristia illuminano la via della Croce, e la via della Croce illumina l'Eucaristia. Contemporaneamente dal cuore dell'Eucaristia (dal dono di Cristo) nasce l'invito a uscire verso l'orto degli ulivi, verso il quotidiano della vita.*

Il salmo che accompagnerà i nostri primi passi questo vuole sottolineare, e a questo ci invita nella preghiera, esplicitando il nostro grazie, la nostra eucaristia, con queste parole che facciamo nostre: "Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?"

- G. *Il vero protagonista di questo momento è Gesù in croce. Lungo tutto il vangelo leggiamo che lui prega il Padre, e lo fa profondamente, ma ora prega in un momento cruciale, nel momento in cui si interroga sul senso della sua morte, e prega con i salmi: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Nei momenti chiave della nostra vita, la preghiera è capace di farci cogliere il cuore delle nostre scelte e il senso di tutto il nostro vivere?*

"I miei giorni sono nelle tue mani" ci invita a pregare il salmo, e "alle tue mani affido il mio spirito" è anche la nostra disponibilità a seguire la via della Croce. Sì, perché "in Te, Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso".

C. Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore

dal salmo 31 (30)

- L. In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
- L. Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

- L. Il Signore rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
- L. Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti
- L. Il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

6. Crocifissione e morte

- G. *Siamo ai piedi della croce*
- L. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15, 33-39)

- C. **Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza** dal salmo 116 (115)
- L. Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
- L. Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
- L. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

2. Getsemani: i discepoli dormono

- G. *Questa piazza è ora per noi il luogo del Getsèmani*
- L. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,32-42)

- G. *Nell'orto del Getsemani si incontrano due diverse esperienze. Quella del sonno e quella della veglia. Noi, qui, ora come discepoli, siamo svegli o dormiamo? Da una parte Gesù ci invita chiaramente e con forza a vegliare, soprattutto con la preghiera, ma mette in gioco anche la sua stessa vita: dopo quelle del deserto, qui, alla fine del vangelo si ripresenta la tentazione: "Abbà, Padre, allontana da me questo calice".*

Il salmo ci aiuta nella preghiera, e al tempo stesso mette a nudo i nostri dubbi, che ci assalgono nei momenti cruciali, e nelle scelte importanti della nostra vita: "Nella tua fedeltà ho confidato", ma anche "Fino quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?"

- C. **Esulterà il mio cuore, in te ho confidato** dal salmo 13 (12)

- L. Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?
Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?
- L. Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso.

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

(Mc 15, 16-27)

- G. *Simone di Cirene si mette a disposizione, anche se evidentemente contro voglia (lo costrinsero). Questo suo gesto però ci interpella, perché si tratta di aiutare un condannato, che porta il cartello della derisione ("re dei Giudei"), ma qui ci interrogano tutte le opere di misericordia, che ci danno un progetto di vita, e ci indicano una strada: noi viviamo la misericordia come "dono", che ci arricchisce, o come "precetto" istituzionale che ci gratifica?*

Il salmo risponde alle nostre domande e mostra ancora meglio il vero volto di Dio, di cui noi siamo immagine viva: il Signore libera i prigionieri, protegge i forestieri, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati...

- C. **La tua misericordia sia luce ai nostri passi**
dal salmo 146 (145)

- L. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene.

C. Cantiamo al Signore un cantico di lode dal salmo 147 (146)

- L. È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
- L. Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.
Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.
- L. Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

5. Salita al Calvario, Simone di Cirene

- G. *Siamo sulla via della croce, sotto il peso della croce*
- L. Allora i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- L. Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

3. Pietro rinnega Gesù

- G. *Siamo nel cortile del palazzo del sommo sacerdote*
- L. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.
(Mc 14, 66-72)
- G. *Pietro rinnega e piange, anzi "scoppia" in pianto. Il rinnegare non ci meraviglia, e sembra essere una costante della vita della Chiesa, e addirittura inizia con lui, la Pietra su cui la Chiesa è fondata, e continua spesso con ciascuno di noi. Ma noi, siamo capaci, come Pietro, di essere coscienti dei nostri fallimenti fino a "scoppiare in pianto"? O abbiamo perso questa profonda consapevolezza?*

Il salmo che preghiamo è allo stesso tempo preghiera e pianto lungo questo nostro cammino: "Fammi conoscere la strada da percorrere... perché...viene meno il mio respiro". È la strada sulla quale, simbolicamente e concretamente stiamo ora camminando insieme.

C. Protendo le mie mani: rispondimi, Signore!

dal salmo 143 (142)

- L. Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
- L. In me viene meno il respiro,
dentro di me si raggela il mio cuore.
Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.
- L. A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.
- L. Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

4. Pilato, Giuda e Barabba

- G. *Siamo nel palazzo di Pilato, procuratore romano*
- L. A ogni festa, Pilato era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 6-15)
- G. *Si incrociano qui le strade di Pilato, di Barabba, ma forse anche di Giuda. I tre hanno diverse visioni del mondo, diverse visioni di Dio. Barabba attende un Messia rivoluzionario e antiromano, Giuda attende un Messia che sfami il suo popolo e lo riporti agli antichi splendori, Pilato crede nel potere statale e in un Imperatore-Dio. Noi che Cristo annunciamo, che volto di Dio ci facciamo?*

Il vero volto di Dio ce lo mostra il salmo che ora preghiamo: Dio raduna i dispersi, risana i cuori affranti, sostiene i poveri... È dolce vedere un volto di Dio così, ed è bello innalzare a lui la lode.